

Continua la polemica sull'accordo

per la presidenza delle commissioni parlamentari

La sinistra socialista

contraria alle intese con la DC

Contro la manovra d.c.

Si allarga l'azione unitaria

In Emilia

Ordini del giorno dalle fabbriche

Operai e impiegati di ogni corrente politica delle fabbriche Vismar-Vinacco-Romagnolo di un reparto delle acciaierie e Perriere di Modena hanno sottoscritto ordini del giorno rivolti ai parlamentari modenesi comunisti, socialisti e democristiani invitandoli a rendersi interpreti della comune volontà popolare di dare al paese un governo democratico e di pace, espressione degli interessi delle masse popolari, impegnando ad attuare un programma di profonde riforme sociali e strutturali. L'autonomia e un maggior potere dei sindacati, la riduzione dell'orario di lavoro, la giusta causa nei licenziamenti, un maggior potere contrattuale dei lavoratori e il riconoscimento del diritto di partecipazione alle scelte generali: queste le rivendicazioni che figurano nei documenti e che i firmatari chiedono siano accolte nell'ambito di un nuovo orientamento governativo.

In altre fabbriche di Modena (Forni, AMCM, FIAT) sono in corso incontri tra lavoratori per concordare iniziative unitarie per chiedere il rispetto del voto del 28 aprile.

A Castelfranco Emilia, le maestranze della Cantina Cooperativa hanno redatto un appello per un governo democratico e lo hanno inviato a tutti i lavoratori del comune, invitandoli a sostenere l'iniziativa e a intervenire ad una assemblea a carattere comunale.

Affori

Appello dei direttivi delle sezioni PSI-PCI

Tra i lavoratori e i cittadini di Affori (Milano) è stato diffuso un appello redatto unitariamente dai direttivi delle sezioni del PSI e del PCI. L'appello indica i punti principali di un programma di rinnovamento: attivo contributo dell'Italia a una politica di pace; democratizzazione e moralizzazione dello Stato; riforma agraria; pianificazione dell'economia che affronti i drammatici problemi della casa, della assistenza sanitaria, del carovita e dell'emigrazione; tutela e sviluppo della libertà nelle fabbriche.

Napoli

Vetriere «Ricciardi»: per il rispetto del voto

Un importante documento unitario è stato elaborato dai lavoratori della vetreria meccanica «Ricciardi» di Napoli, impegnati in una dura lotta per la conclusione di un accordo sindacale integrativo del gruppo Saint-Gobain.

Nell'ordine del giorno, essi esprimono la più decisa opposizione «alla linea confindustriale di contenimento dei salari mentre si favorisce l'aumento dei prezzi, riaffermando la loro decisione di proseguire l'azione unitaria intrapresa fino alla completa vittoria, rivendicando un cambiamento radicale negli indirizzi politici in Italia con la formazione di un governo corrispondente al voto del 28 aprile, capace di promuovere iniziative politiche di pace e di affrontare alcuni gravi problemi della società italiana: l'industrializzazione del Mezzogiorno e la piena occupazione; la riforma agraria; l'istituzione dell'Ente regione; le scuole; la casa; l'assistenza sanitaria e la sicurezza sociale per tutti gli italiani; l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori; il riconoscimento dei diritti democratici dei lavoratori nelle fabbriche e nello Stato.

I lavoratori della vetreria meccanica «Ricciardi» invitano gli operai delle altre fabbriche napoletane, comunisti, socialisti, cattolici e indipendenti ad incontrarsi ad operare per creare una vasta unità politica della classe operaia per la pace e il rinnovamento democratico del Paese, invitano al convegno unitario promosso dagli operai della FIAT-Mirafiori la loro adesione e l'augurio di pieno successo».

Il documento è firmato da Giuseppe Ippolito segretario del nucleo aziendale socialista, membro della segreteria sindacale; Aniello Di Dato, segretario del comitato di fabbrica del PCI; Giacomo Sorrentino, Enrico Armani, Domenico Zappa, membri della commissione interna; Francesco De Luca iscritto al PSI; Luigi Rocco dirigente del circolo ACLI del rione Traiano ed altri lavoratori.

Sinalunga

Petizione unitaria delle Industrie Laterizi

SIENA, 10. I lavoratori comunisti e socialisti degli stabilimenti Industrie Laterizi Riunite di Sinalunga (Siena) hanno lanciato una petizione inviata alle direzioni nazionali del PCI e del PSI, che viene firmata da centinaia di operai.

Essa invita «il PSI e il PCI e tutte quelle forze politiche che si richiamano continuamente alla sinistra» a respingere l'ingrigo e il ricatto della Democrazia Cristiana negando la fiducia al governo detto d'affari dell'on. Giovanni Leone, per far posto ad un governo che abbia alla base del suo programma il rispetto della volontà dei lavoratori italiani indicata chiaramente con il voto del 28-29 aprile».

Scelbiani e dorotei di destra candidati d.c. I «lombardiani» accelererebbero di presentare una lista unica con i nenniani al congresso - Larga eco al discorso di Togliatti alla Camera - Dimissionari i membri fanfaniani della segreteria e Direzione dc?

Nuove difficoltà e polemiche sono sorte in campo socialista in seguito alla decisione della maggioranza del gruppo di ratificare gli accordi con la DC, il PSDI e il PRI per la spartizione delle presidenze delle commissioni parlamentari. Ieri mattina il gruppo socialista della Camera si è riunito e ha ascoltato una relazione sull'accordo che dovrebbe prefigurare la fantomatica maggioranza di centro-sinistra che non esiste. La relazione è stata fatta dal vicepresidente del gruppo Ferri che ha riferito sulle presidenze socialiste (per le commissioni Industria cui andrà Giolitti e Giustizia, cui andrà Amadei) e quindi ha annunciato la concessione delle presidenze degli Esteri a Saragat e del Bilancio a La Malfa. Dopo Ferri ha parlato Riccardo Lombardi che ha giudicato «utile» l'accordo siglato dal PSI dal momento che il PSI «ha deciso di non aderire sul piano governativo né alla maggioranza né all'opposizione» e che quindi, a suo parere, l'intesa non compromette nulla sul terreno politico.

Di diverso avviso è stata la sinistra. Sono intervenuti Valeri, Minasi, Cacciari e Bertoldi. «Oggi», ha detto Valeri, «ho trattato con la DC mentre il Comitato centrale del partito si è dichiarato per la rottura con essa. Volete cioè far rientrare dalla finestra quanto il CC ha fatto uscire dalla porta». Minasi ha aggiunto che «si possono creare casi di coscienza fra i deputati del PSI quando si tratterà di votare determinati nomi della DC». L'opposizione per la rottura con essa. Volete cioè far rientrare dalla finestra quanto il CC ha fatto uscire dalla porta». Minasi ha aggiunto che «si possono creare casi di coscienza fra i deputati del PSI quando si tratterà di votare determinati nomi della DC». L'opposizione per la rottura con essa. Volete cioè far rientrare dalla finestra quanto il CC ha fatto uscire dalla porta».

Ieri pomeriggio comunque la nuova unità «autonomista» è tornata a funzionare in sede di Esecutivo (l'organo creato dall'ultimo CC e che comprende rappresentanti di tutte le correnti). La sinistra ha posto il problema che Valeri aveva illustrato la mattina nel gruppo. Si è deciso che l'accordo per la presidenza è valido anche se, è detto in un comunicato, «esso non implica la partecipazione organica del PSI a una maggioranza costituita in precedenza allo stesso fine». La sinistra è sempre dedita nel comunicato, si è dichiarata contraria all'accordo «perché l'interpretazione che ne verrà data sarà quella di un accordo con la DC nel quadro di una situazione da tutti riconosciuta deteriorata e tale da fare apparire il PSI in posizione subordinata». I compagni della sinistra hanno inoltre comunicato che nessun membro della corrente accetterà di essere designato alla vicepresidente e ai posti di segretario di commissione in virtù di questo accordo.

Tanto più negativa la ratifica dell'accordo in quanto si sono saputi i nomi dei dieci

presidenti di commissione prescelti dalla DC (e che si aggiungono ai due socialisti, La Malfa e Saragat). I nomi sono quelli degli uomini Riccio, Aldisio, Ermini, De Maria; dei «destri» Tesaurò (ad. dirittura un ex-tamboriano) e Guerrieri; dei dorotei De Coccia, Vicentini, Belotti; del sindacalista (unico delle sinistre interne) Zanibelli che va al Lavoro.

COMMENTI A TOGLIATTI Il discorso tenuto alla Camera mercoledì dal compagno Togliatti ha suscitato larghissima eco sulla stampa di tutti i settori politici. Commenti naturalmente assai contraddittori, anche quando provengono da zone politiche che si dicono «omogenee» per esempio la Giustizia. Il «Messaggero» (quest'ultimo vicino, come è noto, ai dorotei) definisce l'intervento parlamentare di Togliatti come «estremamente polemico». Il «Messaggero», usa termini «catastrofici»: «Togliatti ha minacciato e sfidato ieri alla Camera». Un discorso breve, si è serrato nella sua massiccia aggressività, nella sicurezza con cui i comunisti affrontano le capovolgioni le più evidenti verità. Di parere opposto è l'«Avanti!» che ha definito quello di Togliatti discorso «elastico». Togliatti ha risposto per la rotta assunta dal PCI all'atto della costituzione del governo Fanfani». Per il «Giorno» le tesi comuniste espresse da Togliatti appaiono «inaspettatamente ammorbidite e sfumate nelle punte polemiche verso i socialisti». La «Stampa» conferma: «Da Togliatti ci si attendeva un attacco a fondo contro la formula governativa... il leader comunista ha invece seguito una strada diversa... Fino a ieri si pensava che Togliatti avrebbe attaccato direttamente i socialisti, la tattica invece è improvvisamente mutata e al PSI Togliatti è tornato a rivolgersi con gli accenti della persuasione nel tentativo di convincerlo che le resistenze della DC non saranno mai superate se non con l'aiuto e la collaborazione dei comunisti. Anche per il «Corriere della Sera» Togliatti «sostiene la formula di centro-sinistra» facendosene anzi «paladino».

Per alcuni giornali quindi Togliatti è stato aggressivo e minaccioso, per altri — come la «Gazzetta del Popolo» — stanco, per altri ancora infine morbido nei toni e «abilmente» persuasivo verso i socialisti. Non c'è molta coerenza fra questi commenti. Ma l'incertezza si spiega se si tiene conto del fatto che i dorotei hanno dato una interpretazione assai ardida del discorso di Togliatti, interpretazione che evidentemente è stata scelta da alcuni giornali. Secondo i dorotei — lo rivela l'«Avanti!» — il discorso di Togliatti «è una pericolosa manovra» e particolarmente pericolosa è il cominciamento del discorso in cui ha accompagnato i «FANFANI CONTRO MORO?».

Secondo notizie di fonte dorotea il prossimo Consiglio nazionale dc dovrebbe aprirsi il 24 luglio. In quella sede l'onorevole Moro si schierebbe apertamente, dopo più anni di ambiguità «mediatrici», con i dorotei. La richiesta pressante sarebbe stata fatta nei giorni scorsi al Segretario dc da Carlo Russo. Sembra che i fanfaniani, messi al corrente delle intenzioni del Segretario dc, abbiano deciso di dare a loro volta battaglia in questo N. N. Fanfani avrebbe intenzione di annunciare che la maggioranza uscita dal congresso di Napoli non può più essere considerata valida dopo le recenti manovre dorotee. Di conseguenza il Vice-segretario fanfaniano della DC, Forlani, farebbe l'incarico. Allo stesso modo si regolerebbero i membri fanfaniani della Direzione dc. Questo atteggiamento sarebbe stato definito nel corso di una riunione di corrente svoltasi ieri e alla quale avrebbe partecipato anche Fanfani.

U-Thant in Italia



U-Thant con il Presidente Segni.

Il Segretario generale dell'ONU, U-Thant, è giunto ieri mattina a Roma, sceso all'aeroporto di Fiumicino dal ministro degli Esteri, Segni. Piccoli e da un gruppo di altri funzionari della Farnesina.

Rispondendo al saluto rivolto dal sen. Piccoli, U-Thant ha voluto sottolineare la funzione pacifica delle Nazioni Unite e la sua personale determinazione a dedicare come in passato i suoi sforzi in questa direzione. Le Nazioni Unite — egli ha detto — hanno potuto scongiurare un confronto diretto tra le maggiori potenze in momenti di crisi, ad esempio durante la crisi cubana. Fino a quando lo continuerà ad assolvere queste sue funzioni, sarà un costante sforzo quello di conformare la mia attività al

principi della Carta dell'ONU». Lasciato l'aeroporto, U-Thant ha raggiunto col suo seguito palazzo Chigi per una visita di cortesia all'on. Segni. Di lì, egli si è recato al ministero degli Esteri, dove ha avuto un colloquio col sen. Piccoli. Infine, il Segretario generale delle Nazioni Unite è stato ricevuto dal presidente della Repubblica, Segni. Stamani alle 11, com'è noto, U-Thant sarà ricevuto in udienza privata da Paolo VI. Secondo quanto è scritto sulla rivista americana, egli approfitterebbe dell'occasione per sollecitare un intervento del Pontefice a favore del budismo del Vietnam, contro l'oppressione esercitata dal dittatore Ngo Dinh Diem, di religione cattolica.

Domani, U-Thant sarà a Firenze, dove, in Palazzo Vecchio, gli sarà conferita la cittadinanza onoraria.

All'Assemblea siciliana

Lanza eletto presidente

L'esponente fanfaniano ha avuto 88 voti su 90 - Dichiarazione del compagno La Torre

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. L'onorevole Rosario Lanza (dc fanfaniano) è stato eletto presidente dell'Assemblea regionale. Su di lui sono confluiti 88 voti.

Due le schede bianche. L'onorevole Lanza è deputato dc all'Assemblea regionale dal '51; è stato vice segretario regionale del partito; più volte assessore al governo e anche vice-presidente della Regione. La sua elezione è stata salutata da un caloroso e unanime applauso dall'Assemblea regionale che sottolinea la sconfitta della manovra tentata, all'ultimo momento, dalla destra dc che, come è noto, ha cercato di imporre come suo candidato l'onorevole Fasino, l'uomo degli agrari.

Stamani, in una ennesima riunione degli organi dirigenti regionali della DC, l'onorevole Lanza era stato, per la seconda volta, confermato come candidato ufficiale della DC. Sul suo nome sono confluiti i suffragi, praticamente, di tutti i gruppi. L'Assemblea è stata riconvocata per domani alle ore 18 per il completamento del Consiglio di presidenza (due vice presidenti, tre questori e tre segretari).

Nel corso di una riunione del capigruppo è stato deciso, sulla base della consistenza numerica dei diversi settori, di attribuire nel nuovo ufficio di Presidenza della Regione (Presidente compreso) quattro posti alla DC, due al PCI e un posto

ciascuno al Partito socialista, al Partito liberale e al Movimento sociale. Restava il problema di assicurare una rappresentanza al gruppo misto (PSDI, PRI e monarchici); il problema avrebbe potuto essere risolto soltanto se la DC avesse rinunciato ad uno dei suoi quattro posti; il che non è avvenuto.

Sul significato del voto comunista a favore dell'elezione dell'onorevole Lanza, il compagno onorevole Pio La Torre, segretario regionale del PCI, ha dichiarato ai giornalisti: «La presidenza dell'Assemblea, spettava, come è naturale, al partito di maggioranza relativa e cioè alla DC. Nei contatti che ci sono stati tra i vari gruppi, la nostra preoccupazione è stata quella di opporsi a soluzioni che, avendo carattere marcatamente di fazione, minacciavano di indebolire il ruolo autonomo e decisivo che spetta all'uomo che dirige i lavori del Parlamento siciliano».

«Costatato che il nome su cui poteva trovarsi la convergenza dei vari gruppi era quello dell'onorevole Lanza — ha concluso il compagno La Torre — abbiamo votato a favore al fine di attribuirgli una investitura unitaria che già in partenza lo mettesse nelle migliori condizioni di assolvere la sua funzione nell'interesse della vita dell'Assemblea e delle nostre istituzioni autonomistiche».

g. f. p.

Industriali-contrabbandieri

Zucchero: 5 miliardi

truffati allo Stato

L'alimento veniva importato clandestinamente misto a farina - Accertate anche frodi valutarie connesse al contrabbando

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

Sfruttando la possibilità di introdurre nel paese un miscelato di farina e zucchero, pagando i soli diritti di dogana (l'importazione dello zucchero è invece vincolata alla sola concessione di una licenza ministeriale), sette grossi nomi del settore commerciale italiano sono riusciti a importare dal Belgio circa 100 mila quintali di zucchero, effettuando uno dei più colossali «colpi» antifurto del dopoguerra. Si calcola, in cifre, una evasione di diritti doganali per 1 miliardi e 760 milioni, compresa l'ICE e l'imposta di fabbricazione sul prodotto.

La delittuosa attività ai danni dell'erario è iniziata nel 1956 e si è interrotta, a quanto sembra, nel 1960. Tuttavia, soltanto dopo tre anni alla Guardia di Finanza, svolgendo lunghe indagini e complessi accertamenti, è giunta alla scoperta della colossale truffa clandestina. L'artificio usato dalle ditte, ora sotto inchiesta e di cui non sono stati forniti i nomi, era del resto assai semplice.

La miscela veniva messa a punto all'estero. Ma, appena avvenuta l'importazione, si provvedeva ad avviarla presso molini specializzati e appositamente attrezzati, e qui scissa: zucchero da una parte, farina dall'altra. Si calcola che nel giro di quattro anni abbiano passato la frontiera, sotto forma di miscela farina-zucchero, ben 180 mila quintali di merce. E' da tale quantitativo che si sarebbero ottenuti i 100 mila quintali di zucchero.

E' evidente che il trucco ha fruttato all'organizzazione guadagni favolosi. Basti pensare che oltre all'evasione dei vari diritti doganali e di imposte, la «banda dello zucchero» ha potuto realizzare altresì grosse violazioni valutarie. Il comunicato, diramato stasera dal comando della Legione della Guardia di Finanza di Milano, accenna ad un «controvalore di 550 milioni» relativamente a dette violazioni valutarie e ad «oltre 3 miliardi» di imposte dirette sottratte alle casse dello Stato.

Va detto che le sette persone denunciate agivano in pieno accordo, giacché contro le stesse è stato elevato l'addebito di «associazione e delinquere», oltre a quello di contrabbando aggravato, di fabbricazione clandestina di zucchero e altri reati. Altre quattro persone, per ora anonime, vengono accusate di concorso «negli stessi reati».

Rosignano Solvay

Il prefetto non vuole donne vigili urbani

Le compagne onorevoli Laura Diaz e Maria Cinciarini Rodano hanno interrogato il ministro degli Interni «per sapere se non ritenga doveroso intervenire presso il prefetto di Livorno, il quale, in disprezzo del dettato costituzionale (art. 3) che sancisce la parità fra i cittadini e della legge n. 66 del 9 febbraio '62 che garantisce l'accesso alle carriere, ha finora impedito alla signorina Carla Massi di espletare la funzione di vigile urbano (per cui aveva regolarmente sostenuto e superato il relativo concorso) al Comune di Rosignano Solvay».

La Massi, infatti, pur restando in servizio presso il Comune, è stata assegnata ad altro lavoro per ordine del prefetto di Livorno.

Al Senato

Mozione del PCI sullo zucchero

Un gruppo di senatori comunisti ha presentato una mozione per impegnare il governo — nella prospettiva di nazionalizzare l'industria dello zucchero — a dare il massimo frutto a una serie di misure che colpiscono le speculazioni clamorose messe in atto dal monopolio industriale — raffina-

In ricordo del compagno Marzi



Cinque anni fa moriva il compagno Domenico Marzi, difensore del proletariato nel processo per l'eccidio di Roccaraja, iscritto al Partito socialista dal 1905, passato nella fila del PCI nel 1923, membro di tutte le associazioni di biotecnologi esistenti su tutto lo zucchero prodotto, compreso quello da melassa.

6) progressiva abolizione della imposta di fabbricazione e diminuzione del prezzo dello zucchero che tenga conto di tale diminuzione e della necessaria diminuzione dei prezzi scandalosi degli industriali.

IN BREVE

UDI: conferenza stampa

Oggi alle 18.30 a Roma (Casina delle Rose), la delegazione italiana al Congresso Mondiale delle Donne, che si è svolto, com'è noto, dal 24 al 29 giugno, ha una conferenza stampa. Invitati i rappresentanti dei più importanti giornali italiani e i corrispondenti della stampa estera.

Commissione vigilanza RAI-TV

E' stata ufficialmente convocata per mercoledì 17 luglio, a Montecitorio, la Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV.

All'ordine del giorno figurano: 1) comunicazioni del presidente; 2) richiesta dei compagni Lajolo e Valenzi relativa alle trasmissioni di radio Palermo durante le recenti elezioni regionali siciliane; e in merito alla comunicazione dei dati elettorali da parte della RAI-TV.

Inchiesta sulla mafia

Ieri si è riunito presso il Senato il comitato di presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. Presenti, il presidente Pafundi, i vicepresidenti Li Causi e Scalfaro, e il segretario Vincenzo Gatto.

Nel corso della riunione è stato esaminato e discusso lo schema di lavoro che dovrà essere sottoposto alla settimana prossima all'approvazione della commissione riunita in seduta plenaria. Il comitato di presidenza tornerà a riunirsi martedì.

Vicenza: metallurgici in lotta

Domani i 3.000 operai metallurgici della Pellizzari di Vicenza effettueranno uno sciopero. La decisione è stata presa dai tre sindacati provinciali di categoria per rivendicare l'adeguamento dei premi ai nuovi livelli di produzione.

F.S.: trattative per gli assuntori

Presso il ministero dei Trasporti si è svolto ieri un incontro tra il sottosegretario on. Capuzzi e i sindacati dei ferrovieri per l'esame dei problemi della recente licitazione degli assuntori ferroviari. In particolare sono state discusse — in via preliminare — le questioni relative al personale delle assuntorie, agli incarichi dei servizi e ai contratti delle navi traghetto delle F.S.; concessione di un premio di fine servizio, revisione dell'orario di lavoro e normalizzazione degli arretrati. Una nuova riunione è prevista per la prossima settimana.

Venezia: successo nel settore trasporti

I dipendenti delle linee suburbane di Venezia, gestite da una società controllata dalla FIAT, hanno conquistato un premio di rendimento rivendicato con una agitazione. Sono state anche fissate delle garanzie per l'esercizio dei poteri della commissione d'arbitrato.

La «trasplumina» vietata ai bimbi

Il ministero della Sanità ha ordinato il ritiro dal commercio di un prodotto pediatrico, dall'antico «Trasplumina». La società che produce la «Trasplumina» è stata invitata a ritirare, entro il 16 luglio, il prodotto già distribuito nelle varie farmacie italiane. Dal 16 luglio in poi, le scatole contenenti il farmaco in questione dovranno portare la seguente dicitura: «Il prodotto non deve essere somministrato ai bambini di età inferiore agli 8 anni».